

04 DIC. 2004

CORRIERE DEL VENETO

P. 9

EDIZIONE di VENEZIA - MESTRE

Pag.:

Data:

A Palazzo Giovannelli e al Vega il Centro europeo della tecnologia vivente

Cellule artificiali «pensanti» La fabbrica è in Canal Grande

I progetti: farmaci che bloccano i tumori, chip che correggono i computer

VENEZIA - Dalla fantascienza alla realtà: cellule artificiali «pensanti» che finiranno nei chip dei nostri computer, serviranno a curare le malattie, daranno nuove prospettive alle nanotecnologie dei materiali e potranno contribuire al disinquinamento: sono le Tecnologie Viventi. Sembra la trama di un romanzo di fantascienza ma non lo è.

È ufficialmente nato ieri a Venezia (ma i laboratori saranno al Parco Scientifico tecnologico Vega di Marghera) lo «European center for Living Technology», vale a dire il centro europeo in cui si metteranno a punto forme biologiche artificiali ma in grado di comportarsi come quelle viventi. Venezia l'ha così spuntata fra tante candidature europee eccellenti e si affianca agli altri due poli in cui stanno conducendo ricerche analoghe, Parigi e Budapest.

In principio fu Jules Verne, poi, nel '900 Asimov, che con i suoi racconti di fantascienza prefigurò mondi impensabili, ai giorni nostri si arriva a romanzi come «La Preda» di Michael Chrichton che racconta proprio di living technology, tecnologie viventi, solo che ora si tratta di una realtà che parte proprio dal capoluogo lagunare. Sede ufficiale, inaugurata ieri, è Palazzo Giovannelli, messo a disposizione da Ca' Foscari, partner di spicco del progetto, al Vega, invece, 300 metri quadrati di spazio per i laboratori operativi. «Non è semplice spiegare

La scheda

• EUROPEAN CENTER

Ieri a Venezia è nato lo «European center for Living Technology», il centro europeo in cui si metteranno a punto forme biologiche artificiali. La sede ufficiale è Palazzo Giovannelli, i laboratori saranno ospitati al Parco scientifico tecnologico Vega di Marghera.

• CON PARIGI E BUDAPEST

Venezia ha ottenuto l'assegnazione del centro dopo aver battuto la concorrenza di altre città europee. Il centro è stato finanziato con 1,7 milioni di euro dalla Ue. La città lagunare si affiancherà ad altri poli scientifico-tecnologici come Parigi e Budapest.

di che si tratta in concreto - commenta Irene Poli, coordinatrice del progetto per Ca' Foscari - l'esempio più immediato è il lievito di birra, si tratta di una sostanza organica vi-

va» che interagisce con altri elementi biologici, la farina. Così sarà per le tecnologie viventi.

Tornando a uno dei quattro ambiti di applicazione, quello medico, gli

scenari che si aprono sono radicalmente diversi dai farmaci tradizionali che restano composti chimici, del «farmaco vivente» saranno composti da cellule in tutto e per tutto simili a quelle umane ma programmate, ad esempio, per bloccare il proliferare di un tumore. Le applicazioni possono essere pressoché illimitate. «Sarà interessante sapere», spiega Norman Packard, direttore della Protolife, azienda che ha sede a Venezia, la prima che investirà commercialmente sulle tecnologie viventi - come si possono sviluppare tecnologie per ammentare la diossina, riducendo l'inquinamento ambientale.

Le ricerche più avanzate sulle cellule artificiali «pensanti» riguardano, per ora, l'informatica. Esistono già i primi prototipi di chip a tecnologia vivente, il primo mattoncino per costruire computer intelligenti, non più solo scatole in cui riversare programmi e nozioni. Il Centro è stato finanziato dall'Unione Europea con 1,2 milioni di euro ed è composto da un consorzio di 9 università europee (Ca' Foscari è l'unica italiana), 2 laboratori di ricerca statunitensi (fra cui il celebre Los Alamos) e due società private, Telecom e Protolife. Primo appuntamento per il pool di scienziati internazionali che lavoreranno a Venezia è appunto il progetto europeo Pace «Programmable Artificial Cell Evolution» finanziato dalla Ue con 8,5 milioni di euro in 4 anni.

Martina Zambon